CHI SE NE FREGA DEL GREEN PASS

Nei primi mesi della pandemia il dibattito e lo scontro politico sulla sanità erano incentrati sull’evidenziazione dei gravissimi danni prodotti dalla privatizzazione della sanità e in particolare sui gravissimi problemi generati dal “modello lombardo”. L’obiettivo sembrava diventato quello di difendere e sviluppare la sanità pubblica e territoriale.

Tutto ciò è scomparso a favore di una battaglia no vax/no pass contro quelli che dicono SI a qualsiasi cosa dica il Governo. Il risultato è che il “dibattito” tende a restringersi fra chi pensa che la sanità è uno strumento dello stato per imporre modelli autoritari e chi pensa che tutto va bene grazie all’alpino decorato. Intanto va avanti l’autonomia differenziata che comporta il centralismo regionale e l’ulteriore privatizzazione della sanità ultimamente inserita fra gli impegni di Governo. Su questo c’è un accordo di ferro con l’Emilia Romagna di Bonaccini.

La difesa della sanità pubblica è scomparsa dal dibattito pubblico.

Sul PNRR il Governo va avanti ma i contenuti sono fuori dal dibattito pubblico, per sapere qualcosa di specifico bisogna forse leggere Il Sole 24 ore che non è esattamente una piattaforma informativa di massa. Il dibattito riemerge solo occasionalmente quando Bonomi di Confindustria lancia segnali che vuole tutto per i padroni oppure che bisogna fare la riforma fiscale ma riducendo le imposte (senza dire quali servizi quindi dovranno essere tagliati) o con le invettive contro il reddito di cittadinanza in cui tende a prevalere l’odio contro i poveri. In sostanza il polverone su vax e pass nasconde la delega totale a Draghi a gestire decisioni e mediazioni fra interessi padronali.

E’ stata fatta emergere anche l’idea che Draghi farà proposte per modificare il patto di stabilità. Si potrebbe dire che è una buona notizia, e invece la sostanza della questione è l’annuncio che anche questo tema cruciale verrà deciso da supermario. D’altra parte qualcuno ha visto un timido accenno di proposte e battaglia politica su questi temi da parte di un qualsiasi soggetto politico?

La centralità della polemica Vax /no vax pass/no pass nasconde tutto questo.

E ancora la transizione ecologica, cosa succede? L’unica cosa che emerge è un ministro che rilancia il nucleare e chi è contrario, cioè tutti gli ecologisti di qualsiasi genere, sarebbero radical chic. Questo poi è un depistaggio nel depistaggio perché il nucleare, come il ponte di Messina, non si farà mai ma parlarne permette di parlar d’altro. Per qualche giorno questo depistaggio è riuscito a bucare lo schermo del depistaggio strategico del pass no pass, ma solo perché appunto era un altro modo di parlar d’altro rispetto al tema fondamentale: dove vanno realmente i soldi della transizione ecologica?

E il lavoro? Le fabbriche vengono chiuse a raffica, non è una novità, qualche fabbrica reagisce e per breve tempo buca lo schermo, ed è un bene, ma non c’è una reazione generalizzata. La responsabilità sindacale sta nella scelta di tentare la concertazione fuori tempo massimo con il governo, questo indirizzo politico è nei fatti alternativo a cercare di congiungere le situazioni di crisi e di lotta. E intanto la stessa CGIL viene messa nell’angolo sulla questione no pass facendola passare come sindacato no vax. Un po’ come quando chi non era con lo stato al 100% allora era con le BR. La posizione presa dalla CGIL è forse la più ragionevole, ma anche solo accettare la centralità di questo terreno vuol dire che si è già perso e l’unico modo per uscire dalla trappola è imporre con un forte movimento una centralità alternativa fondata sul lavoro.

In ogni caso ci mettono del loro anche tanti compagni che si bastonano fra chi dice che il green pass è uno strumento di imposizione di un modello autoritario di società e chi invece dice che è uno strumento di libertà.

Ma per favore…

La questione del green pass è del tutto secondaria se non ancora meno che secondaria anche se ci si limita a parlare di democrazia. Stiamo andando a grandi passi verso una repubblica presidenziale sostanzialmente senza partiti grazie alla cancellazione delle grandi ideologie che si contrappongono, alla cancellazione della rappresentanza politica classista dalla parte dei lavoratori, all’imposizione con largo consenso di un’idea tecnica delle istituzioni quindi senza scelta e quindi senza democrazia. In questa direzione è centrale l’utilizzo di figure come Draghi voluto dal Presidente Mattarella, dal vuoto spinto dei partiti politici (un vuoto che è riuscito perfino a far emergere come leader progressista uno squallido trasformista buono per tutte le stagioni come Conte), che riduce tutta la politica al personalismo di qualche leader cosa che favorisce con ogni evidenza la destra che leader li ha mentre il PD non ha nemmeno quelli. E poi sono decenni che si governa sempre più a colpi di decreti legge, DPCM e voti di fiducia e il Parlamento è come se non esistesse.

E in questa situazione lo scontro dov’è? Sulla dittatura imposta per green pass? Rendetevi conto che state facendo il gioco di chi intanto ci passa di lato, di sopra e di sotto verso la repubblica presidenziale e il prevalere assoluto degli interessi padronali. Questo non perché il green pass non sia una limitazione della libertà (poi caso mai bisogna discutere se questa limitazione è necessaria o no) ma se si pensa che la dittatura viene imposta via lettore QR, auguri …

Per questo CHI SE NE FREGA DEL GREEN PASS.